



Opera originale: Glauca Nagem - "Falatório 2"/ Ideazione e arte del poster: Maurício Simões/ Web design: Ilana Chaia Finger

Preludio 7

Aggiornamento

Al termine del suo intervento, in cui ci invita a riunirci a San Paolo nel luglio 2026, Colette Soler suggerisce che il lavoro che svolgeremo in quella sede avrà la natura di un aggiornamento.

Ci si può chiedere: perché un aggiornamento?

E che cosa implica?

Il significato comune è quello di “mettere al passo dei tempi”, ad esempio, una teoria, una pratica o un’istituzione.

È significativo che la parola sia stata conservata nella sua forma originale italiana, suscitando un’associazione con il Concilio Vaticano II, il cui obiettivo era quello di portare la Chiesa Cattolica nei tempi moderni. Per loro, la posta in gioco era a dir poco esistenziale.

Forse possiamo individuare una posta in gioco esistenziale in ciò che Lacan descrive nel 1969, nel Resoconto del Seminario sull'atto psicoanalitico. Lì parla di “tutto un indottrinamento, che si qualifica psicoanalitico” all'interno dell'IPA, un'attribuzione di titoli gerarchici senza alcuna garanzia. E la ragione che adduce: l'incapacità di conoscere, l'incapacità di essere “in tempo” dell'atto psicoanalitico¹. Questo tipo di minaccia per la psicoanalisi è facile da verificare nei luoghi in cui hanno messo radici «sottotipi di psicoanalisi» (relazionale, contemporanea, psicologia dell'Io, psicologia del sé).

Da qui l'importanza cruciale di far progredire la nostra conoscenza dell'atto psicoanalitico, la condizione *sine qua non* per qualsiasi prassi che possa essere chiamata psicoanalisi, che sia psicoanalisi.

Il lavoro costante della Scuola, con i suoi seminari, incontri e cartelli, realizza questi avanzamenti e lo fa in relazione alla posta in gioco esistenziale.

Ad esempio, il concetto di neutralità, introdotto da Freud in vari contesti, si rivela inadeguato per descrivere la posizione dell'analista alla luce dell'atto. Anche quando è definito come la non sostituzione della verità dell'analista a quella dell'analizzante, non rende conto di quale sia la funzione dell'analista, la sua funzione come semblante dell'oggetto *a*. Sono necessari nuovi significanti, adeguati alla funzione dell'analista, significanti quali l'abnegazione e il silenzio dell'analista, come elaborati da Colette Soler nel suo libro, *Una clinica d'eccezione*², significanti che possono avvicinarsi, alla luce dell'atto.

Mentre ci prepariamo a riunirci a San Paolo, per un lavoro che potrebbe assumere la forma di un aggiornamento, potrebbe esserci qualcosa di più, che abbia a che fare con il nostro approccio al lavoro?

Nella clinica, siamo abituati ad ascoltare il discorso dell'analizzante da una posizione di non-sapere, di presa di distanza, “con tutto da imparare”³, con le nostre verità sospese, i nostri godimenti a cui abbiamo rinunciato.

Nei nostri assi di studio, in relazione a un concetto che non appartiene né a Freud né a Lacan, ovvero la “neutralità benevola” di Edmund Bergler, siamo indotti a leggere, non la sua teoria, ma ad aprirci alle allusioni, a ciò che “si svolge accanto”.

Per essere al passo con il tempo dell'atto, nel lavoro di interrogare la nostra etica e le altre, non siamo forse chiamati a fare qualcosa del genere?

Devra Simiu

Washington D.C., 03/20/26

¹ Lacan, J., *L'atto psicoanalitico. Resoconto del Seminario del 1967-1968*, in *Altri Scritti*, Einaudi, Torino, 2013, p.370.

² Soler, C., 2022, *Une clinique d'exception*. Paris: Éditions Nouvelles du Champ lacanien.

³ Grosman, 2026,. “On the act: Not-knowing about the act”. London Forum International Seminar of the School. February 22, 2026, non pubblicato.